



ISTITUTO SALESIANO - MACERATA

24 Giugno 1936 XIV

Carissimi Confratelli,

Con vivo dolore vi comunico la morte del Confratello professio
perpetuo Coadiutore

Foresi Agostino

di anni 78, avvenuta in questa Casa la sera del 25 Maggio u. s.

Il caro Agostino era nato a Macerata, nella parrocchia S. Maria delle Vergini, il 5 Settembre 1858, da contadini onesti e pii.

Cresciuto nell'ambiente familiare di campagna, lontano dagli allettamenti pericolosi della città, essendo la sua casa situata fuori dalle mura; rotto ad ogni più rude fatica, pure ed innocenti ebbe le mani callose, e mondo il cuore.

Nel 1890, quando il Ven. D. Michele Rua decise l'erezione di questo Istituto, il 1° che fondava nella sua qualità di Rettore Maggiore, il nostro Agostino Foresi, forte dei suoi trentadue anni, era tra gli sterratori, e lavorava di gusto col piccone e con la pala, — perchè, diceva, finalmente si fa una casa dove raccogliere tanti monelli ineducati e ignoranti che stanno tutto il giorno per le strade. — Finiti i lavori di sterro, si cominciarono a gettare le fondamenta, ed il nostro Agostino continuò la sua attiva cooperazione, impastando colle sue mani, e facendo cuocere i mattoni che dovevano servire alla fabbrica, in una piccola fornace vicino al Collegio...

Tirata su la casa, incominciò a sentire desiderio di entrarvi. Lasciò ai fratelli la cura della famiglia e pregò il Direttore del

Collegio, che lo accettasse come umile servo. Era tanto grande e sincera la sua umiltà che forse allora non pensava neppure alla possibilità di entrare a far parte della famiglia salesiana.

Entrò adunque in questa casa nel 1900, in qualità di famiglio, e gli fu dato l'incarico dell'orto e della dispensa. Solo sei anni dopo, consigliato ed invitato dai suoi stessi Superiori, entrò nel Noviziato di Genzano, dove il 21 Settembre 1907 fece la professione triennale nelle mani del Sig. D. Conelli. L'obbedienza lo destinò a Villa Sora di Frascati, ma dopo pochi anni ritornò alla sua Macerata, prese stanza in questa Casa ch'egli da tempo era abituato a considerare come sua, e ad essa dedicò tutte le sue forze, tutto il suo lavoro. Qui fece la professione perpetua nel 1911, davanti al Sig. D. Giovanni Simonetti, Direttore.

Addetto alla campagna e alla stalla, si interessava anche di tutto ciò che riguardava l'economia della casa. Vecchio, sofferente ad una gamba, in seguito ad una frattura dolorosa, tenne scrupolosamente il suo posto, sorvegliando, impartendo ordini, realizzando non indifferenti risparmi per la Casa. Era legittimo il vanto che menava dei bei tempi, in cui, il terreno dove ora si stende il Campo sportivo, produceva bellissimi pomodori, ed enormi cavoli.

Ma insieme con questa attività ed interessamento, univa il profumo delle più esemplari virtù del buon religioso. Mirabile era in lui la pazienza nelle sofferenze; veramente apostolica la povertà; non aveva mai bisogno di niente; non vitto speciale, perchè diceva che era già troppo quello che passava la Comunità; non medicine, perchè diceva che erano soldi buttati... Non ricordo, in tre anni, che abbia chiesto un vestito nuovo: eppure era sempre ordinato e pulito. Sentita e profonda era poi in lui la pietà: si portava col suo bastone alla Cappella, di buon mattino, per la Messa, la Comunione quotidiana, la Meditazione: non mancava mai. Durante il giorno faceva lunghe visite a Gesù in Sacramento, e attirava su questa Comunità le benedizioni Celesti.

Da circa un anno, ogni volta che discorrevo con lui sulla convenienza di alcuni provvedimenti da prendersi, rispondeva: « Ma! facciano un po' loro.. io ormai devo prepararmi a partire ».

E si preparava davvero al grande passo, con fede calma e serena.

Il 20 Maggio u. s. non fu visto al suo posto in chiesa e a colazione. Una grande debolezza generale, con difficoltà di respiro non gli permettevano più di salire le scale. Il giorno dopo fu trasportato nell'infermeria nostra; e mentre passava nel salone, davanti alla Cappella, si scoprì il capo, guardò quella porta a lui tanto nota, e commosso mormorò: « Ce ne andiamo, ormai è tempo », e gli occhi gli si imperlarono di lacrime.

E giunse presto la fine. Il mattino del 25 Maggio gli impartii l'Estrema unzione, e la Benedizione Papale. Il caro Agostino, con perfetta conoscenza, segui la sacra cerimonia: un'ora dopo ricevette la S. Comunione, e dopo un fervoroso ringraziamento, ripetendo pie invocazioni, si assopì, quasi continuasse un intimo colloquio col suo Dio. Alcuni suoi parenti accorsero vicino a lui, che nel pomeriggio, alle ore venti, senza le contrazioni violenti e paurose dell'agonia, ma placidamente e serenamente si addormentava nel Signore. Una compostezza soave e quasi sorridente si diffuse sul suo volto, indizio certo della pace del giusto raggiunta dall'anima del santo fratello.

E' tuttavia nostro dovere continuare a suffragare l'anima sua con la nostra preghiera.

Raccomando anche questa Casa e chi si professa

Vostro Confratello aff.mo in G. C.

Sac. PIETRO SARA
DIRETTORE

STAR, CROMO-TIPO-COMMERCIALE - MACERATA

Signor
Dott. Giacomo
Caro D. G. B. Ademollo
Giacomo Giacomo
Carlo Giacomo

STAMPE

ISTITUTO SALESIANO - MACERATA

